



### Il pm a Parma chiede 28 anni per Katharina

Il pubblico ministero del processo di Parma contro Katharina e il marito non ha dubbi: i due sono colpevoli di aver ucciso l'industriale Carlo Mazza. Ieri al termine della sua requisitoria ha infatti chiesto l'ergastolo per l'uomo che sarebbe l'esecutore materiale dell'omicidio e 28 anni per la donna che sarebbe complice e ispiratrice. La difesa è immediatamente passata al contrattacco cercando di portare una serie di prove a discarico.

A PAGINA 6

### Natta riceve il leader jugoslavo Renovica

Due delegazioni della Lega dei comunisti jugoslavi, guidate rispettivamente da Natta e dal presidente della presidenza della Lega Milano Renovica, si sono incontrate ieri a Roma. L'interesse dell'incontro fra due forze politiche sostenitrici della piena autonomia nella ricerca di nuove vie di costruzione del socialismo, è stato sottolineato nei colloqui, che hanno avuto al centro la situazione internazionale.

A PAGINA 8

### Disagi nelle banche Scioperano i dirigenti

Forti disagi questa mattina per gli utenti delle banche. Saranno in sciopero i dirigenti ed i funzionari degli istituti per una richiesta contrattuale in tutta Italia, e l'agitazione è stata programmata non casualmente a ridosso del fine settimana. Allo sciopero non hanno aderito la Federazione dei lavoratori bancari (sotto la cui sigla si riconoscono Cgil, Cisl e Uil) né i sindacati autonomi della Fabi e Falcri.

A PAGINA 13

### Norberto Bobbio sul pensiero di Antonio Gramsci

Filosofo italiano, pensatore innovativo ma che opera dentro una linea di pensiero e di ricerca che parte da Machiavelli e da Vincenzo Contratti (e scontrandosi anche con l'idealismo). Norberto Bobbio rilegge il pensiero di Gramsci e i motivi della sua fortuna nella cultura nel dopoguerra. Nelle pagine culturali pubblichiamo ampi stralci dell'intervento che lo studioso ha tenuto alla Camera.

A PAGINA 19

## Editoriale

### Ora l'economia arriva alle prove vere

SILVANO ANDRIANI

Tutta la stampa ormai mette in evidenza come i deficit pubblici e commerciali degli Usa, l'indebitamento dei paesi in via di sviluppo, il persistente rifiuto dei governi conservatori di Europa e Giappone a rilanciare la domanda interna, stanno aggravando il rischio di una nuova recessione.

In questi frangenti, l'Ocse, da Parigi, propone una semplice ricetta. Gli Usa riducano sostanzialmente il deficit pubblico, Europa e Giappone aumentino la domanda interna, tutti coordinino le loro politiche economiche.

Ora che tutti, o quasi, affermano ciò che noi stiamo sostenendo dal 1983, quando, insieme ad altre forze della sinistra europea, a Parigi, sostenemmo l'idea di un rilancio europeo coordinato, come alternativa alla ripresa trainata dagli Usa, resta da chiedersi come mai una proposta così sensata non è passata e rischi di non passare anche al prossimo vertice di Venezia.

Ridurre il deficit pubblico per gli Usa significa eliminare i due fattori che ne hanno provocato la rapidissima crescita: l'enorme aumento della spesa in armamenti e la riduzione delle entrate fiscali da redditi medio-alti. Ma politica di potenza e demagogia fiscale sono i pilastri della politica reaganiana. Ridurre il deficit dunque non sarà possibile se gli Usa non compiranno una svolta politica. Quanto ai conservatori europei e giapponesi, essi hanno finanziato i deficit statunitensi, in quanto hanno voluto sostenere e finanziare la politica reaganiana, compreso il riarmo. Inoltre, essi continuano a non desiderare tassi di crescita più elevati nel timore che la riduzione della disoccupazione possa modificare i rapporti di forza a loro favorevoli. Come spiegare altrimenti il fatto che l'economia tedesca, con 2 milioni di disoccupati ed un enorme attivo di bilancia dei pagamenti, non raggiunge la crescita del 2% mentre il marco continua a rivalutare? Anche per i paesi europei dunque si tratterebbe di realizzare una svolta politica.

Questi sono i nodi che renderanno assai difficile al vertice di Venezia a conseguire risultati importanti. Ciò non vuol dire che si debba rinunciare a sostenere le analisi e le tesi giuste e ad ottenere qualche risultato. Occorre forse ricordare le proposte che avanzammo in Parlamento, ad esempio relativamente alla cancellazione del debito dei paesi più poveri e ad una conferenza mondiale sul debito, da tenere in sede Onu, proposte che il governo pentapartito respinse? Queste ed altre indicazioni, quali quelle formulate recentemente nella conferenza internazionale di Rio de Janeiro, potrebbero essere sostenute.

Il governo pentapartito ha seguito in questi anni la stessa strada degli altri governi conservatori. Questa scelta ha finito per accentuare squilibri e nodi strutturali specifici della realtà italiana. Ora che, eccetto Goria, tutti, prima Craxi dalla tribuna del congresso socialista, infine, e tardivamente, i dirigenti della Confindustria riconoscono che lo Stato non funziona, il Mezzogiorno è più lontano dal resto del paese, i disoccupati ufficiali si avvicinano ai 3 milioni e la ricchezza è distribuita ingiustamente, occorre forse aggiungere che anche in Italia, per cambiare questo stato di cose, è necessaria una svolta politica?

Puntare ad una modernizzazione complessiva del paese, al riequilibrio territoriale, ad un più elevato livello del vivere civile non è possibile se lo Stato non è in grado di programmare, di coinvolgere nell'elaborazione e realizzazione di grandi progetti risorse pubbliche e private; se non è in grado di esercitare con efficacia ed efficienza le proprie attività. Quello che occorre allora è una politica di riforme, una politica che la maggioranza pentapartita, campasse anche 100 anni, non sarebbe mai in grado di realizzare.

### SEGRETI BR I socialisti raccolgono i segnali della Dc e rilanciano con nuovi messaggi cifrati

## Piccoli interrogato dal giudice del caso Moro

C'è o no e chi è in possesso del materiale inedito sul sequestro Moro? Dopo il messaggio inviato con l'intervista a «Famiglia Cristiana», Piccoli deve ora vedersela con i magistrati: ieri è stato sentito da quelli che conducono l'inchiesta «Moro quater», ed è stato convocato dai giudici del processo «Moro ter» in corso. Ha fatto nomi? Continuano intanto le polemiche, oggi in particolare da parte del Psi.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Ieri, intanto, ha cominciato con un lungo interrogatorio e, tra qualche giorno, Flaminio Piccoli dovrà raccontare quello che sa in un'aula di giustizia e pubblicamente. È stato infatti convocato dai giudici del processo «Moro ter» in corso a Roma. Con Piccoli, sono stati convocati anche Mario Tedeschi e Francesco Caridi, del «Borghese» e Remigio Cavedon, vicedirettore de «Il Popolo».

Tedeschi (legato alla P2 di Gelli) e Candi, hanno scritto per primi che dal covo delle Br di via Montenevoso a Milano, scoperto dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, erano scomparsi nastri videoregistrati e apparecchiature varie.

di telefonate giunte alla segreteria di Craxi durante quei drammaticissimi giorni sono spunti dopo essere stati consegnati agli inquirenti. Risulta quindi chiaro che il Psi, allora, registrò abusivamente telefonate e messaggi vani. Il direttore dell'«Avanti!» Ugo Intini, in un fondo, spaccia poi per novità una serie di «misteri» per chiarire i quali i comunisti si sono a lungo battuti inascoltati e denunciando trame dei servizi segreti e della P2. Il senatore socialista Covatta ha detto: «Non so perché Piccoli stia lanciando questi segnali, ma so che è un uomo molto informato». Il socialdemocratico Puletti spera che non si tratti di «messaggi mafiosi» diretti ad altri partiti o di lotte interne alla Dc. Il radicale Teodori, dopo aver ridicolmente polemizzato con il Pci, attacca la Dc e ricorda come la Commissione P2 accettò via «materiale» aveva portato via «materiale» dal covo di via Montenevoso a Milano.

A PAGINA 5

### Rai in sciopero Saltano tg e «dirette»

ANTONIO ZOLLO

Una raffica di scioperi sta sconvolgendo da ieri la programmazione della Rai. L'azienda assicura con programmi di magazzino la copertura totale delle fasce di trasmissioni, ma nottate nazionali e locali, «dirette» hanno già subito (e subiranno) le conseguenze degli scioperi indetti dal sindacato (Cgil, Cisl, Uil, Snater) che organizzano gli oltre 13 mila lavoratori dell'azienda in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Ieri - ad esempio - sono saltate le «dirette» con gli Internazionali di tennis al Foro Italico; stasera è in pericolo «Portobello», apprensioni si

A PAGINA 4



### Preso l'assassino di Varese E' ferito

A PAGINA 5

Dopo un drammatico inseguimento e sparatoria è stato arrestato Giuseppe Cusumano, l'uomo che sterminò a Varese la famiglia della moglie che lo aveva lasciato. Giuseppe Cusumano è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Busto Arsizio. È stato ferito in più parti del corpo dai carabinieri, contro i quali aveva fatto fuoco. Nel breve ma cruento scontro anche un carabiniere è stato colpito di striscio ad una mano. Nella foto: Giuseppe Cusumano in ospedale dopo lo scontro a fuoco con i Cc.

### Una proposta di Occhetto per sbloccare la vertenza Scuola, governo in panne Nessuno in grado di trattare

«Per competenza, al ministro della Funzione pubblica». Così palazzo Chigi, l'altro giorno, ha trasmesso a Livio Paladini il telegramma che i Comitati di base della scuola avevano indirizzato al presidente del Consiglio per chiedergli un incontro urgente. Quell'annotazione ora scotta. Franca Falcucci non è disposta a farsi scavalcare. Intanto, Occhetto denuncia le responsabilità del governo.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Franca Falcucci è andata su tutte le furie. Livio Paladini non è riuscito a sapere cosa esattamente palazzo Chigi avrebbe voluto da lui, Amintore Fanfani ha coperto tutto. Così, a conclusione di una mattinata convulsa, l'ufficio stampa della presidenza del Consiglio, «interpellato in proposito», ha definito «priva di fondamento la notizia di stampa secondo cui il presidente Fanfani avrebbe incaricato il ministro della Funzione pubblica Paladini di occuparsi dei problemi connessi alle agitazioni di alcuni settori del personale insegnante».

ne pubblica lo è. Non a caso deve garantire l'omogeneità sostanziale di tutti i contratti del pubblico impiego. Gli statali come i medici. Fanfani avrebbe potuto ignorare il telegramma dei Comitati di base, mostrando indifferenza alle pesanti tensioni in atto. Avrebbe potuto accogliere la richiesta, assumendosi l'onere di sconfermare apertamente la Falcucci. Avrebbe potuto rimettere l'incarico proprio al ministro della Pubblica Istruzione come sollecitazione a una iniziativa più efficace. Ha, invece, trasmesso la richiesta a Paladini, considerandolo evidentemente al di sopra della mischia: neoministro, «tecnico» (è stato presidente della Corte costituzionale), non candidato alle elezioni.

Ma l'atto, nelle intenzioni del presidente del Consiglio, avrebbe dovuto mantenere un significato puramente amministrativo. Va da sé che il metodo non basta ad occultare l'inequivocabile significato politico rilevato ieri da l'Unità. La Falcucci (che è stata ascoltata dal magistrato Giorgio Santacroce nell'ambito dell'inchiesta sul blocco degli scrutini) se n'è adombrata. Ha chiesto a palazzo Chigi una riparaazione. Fanfani ha accordato la precisazione dell'ufficio stampa. A Paladini è rimasto un telegramma tra le mani legate.

Resta la dimostrazione di una politica scolastica fallimentare. Achille Occhetto l'ha denunciata con forza, sollecitando il governo a dare «subito» risposte alle questioni più urgenti ai problemi aperti nella scuola (e chiede anche la Cgil-scuola che, altrimenti, ricorrerà alla mobilitazione).

A PAGINA 4

### Missili Nato divisa sulle nuove armi

La risposta della Nato alla «doppia opzione zero» proposta da Gorbaciov non verrà prima di metà giugno nella riunione dei ministri degli Esteri. È quanto risulta dalla prima giornata della riunione dei ministri della Difesa a Stavanger in Norvegia. La Nato appare divisa anche sulla proposta del ministro della Difesa Usa Weinberger di schierare, in caso di «doppia opzione zero», nuove armi nucleari fuori dell'eventuale accordo con i sovietici. Il ministro della Difesa britannico George Younger ha dichiarato che Londra accetta il principio dell'«opzione zero», purché la Nato conservi «un valido e credibile dispositivo di sicurezza anche nucleare».

A PAGINA 8

### Aborto I verdi sconfessano Langer

Non potevano passare inosservate le divergenze antiabortiste del leader «verde» Alexander Langer, e il flirt da lui intrecciato sull'argomento con i settori più chiusi del mondo cattolico. Ed infatti non lo sono state i responsabili del coordinamento liste verdi e del comitato dei garanti che supervisionano la campagna elettorale del «sole che ride», hanno preso le distanze dal loro dirigente. E dopo aver liquidato le affermazioni di Langer come «del tutto personale», hanno respinto le «strumentalizzazioni» che ne sono derivate, è più facile «parlare e sparare di aborto che mettere sotto accusa un sistema politico e istituzionale che dopo aver reso impossibile il voto sulla caccia, ha sottratto con arroganza ai cittadini il diritto di decidere sul nucleare».

## Povero uomo scimmia: già morto

Come nel racconto di Frankenstein, il creatore e la creatura «mostruosa» vanno incontro alla distruzione finale. Molto meno epico si rivela l'ultimo capitolo del romanzo intitolato «L'uomo-scimmia», scritto e interpretato dal professor Brunetto Chiarelli di Firenze. Con due interviste e un articolo su «L'Espresso» e il «Corriere della Sera», l'antropologo fiorentino aveva lanciato l'allarme sostenendo che si stanno già realizzando esperimenti per incrociare l'uomo e lo scimpanzé. Una «provocazione» che ha subito fatto scattare, sulle prime pagine dei giornali, la molla tesa del dibattito sulla manipolazione genetica, e i suoi rischi. A volte, anche con il gusto del sensazionalismo a tutti i costi.

Ma l'attacco più pesante è venuto dal professor Borsatti direttore dell'Istituto di antropologia dell'Università di Firenze. Gli esperimenti «mostruosi»? «Pur non potendo escludere che ove avesse avuto sufficiente perizia tecnica Chiarelli non avrebbe esitato a tentare simili esperimenti per metodologica della ricerca» le dichiarazioni di Chiarelli, il consiglio del corso di laurea di scienze biologiche ha votato una mozione di censura 21 voti a favore, 4 astenuti. Contrari il professor Chiarelli - che ha voluto partecipare alla votazione - e un suo collega. Ma l'attacco più pesante è venuto dal professor Borsatti direttore dell'Istituto di antropologia dell'Università di Firenze. Gli esperimenti «mostruosi»? «Pur non potendo escludere che ove avesse avuto sufficiente perizia tecnica Chiarelli non avrebbe esitato a tentare simili esperimenti per

Sorpres: l'uomo-scimmia non c'è più. Biologi di fama, premi Nobel, docenti universitari hanno smentito l'esistenza e la possibilità stessa di realizzare esperimenti di ibridazione tra un uomo e uno scimpanzé. Il «mostro» rientra nel novero degli incubi notturni. Ieri il Senato accademico dell'Università di Firenze è intervenuto con una mozione durissima contro il professor Brunetto Chiarelli, l'antropologo che con le sue dichiarazioni aveva sollevato il caso. Intanto, resta in piedi l'ipotesi di una commissione per la valutazione dei problemi etici legati alle biotecnologie.

ROMEO BASSOLI

Insomma, l'uomo-scimmia non c'è e non ci può essere, come d'altronde avevano detto biologi del calibro di Renato Dulbecco, Salvador Luna (ambidue premi Nobel), Luca Cavalli Sforza. E il professor Chiarelli, allora? «Ho parlato con il giornalista dell'«Espresso» solo di fattibilità di esperimenti di fertilizzazione in vitro» ha dichiarato ieri, tutto nasce dal fatto che si è poi intrattenuto in amichevoli conversazioni su speculazioni e indiscrezioni fantascientifiche alcune delle quali hanno sollevato l'interesse del pubblico e stimolato la reazione di molti colleghi». Ma all'«Espresso» ribattono: «Confermiamo parola per parola; Chiarelli ha detto proprio quello che abbiamo scritto». Insomma, il «protagonismo del ricercatore» come dice il professor Liguori, presidente del Centro internazionale di

biologia molecolare, ha prevalso sulla prudenza dello scienziato. Di tutta questa vicenda pare rimanere a galla solo la proposta di due ministri, Rognoni e Granelli, per la costituzione di commissioni che valutino i problemi etici legati alle biotecnologie. Il rischio del «mostro» si dimostra quindi un pericolo verso cui l'opinione pubblica non vuole abbassare la guardia. Al ministero di Grazia e giustizia stanno già lavorando per definire una rosa di nomi, di competenze e di poteri.

«Purché non siano alibi o mosse elettorali» commenta Giovanni Berlinguer. «E purché non serva ad amplificare l'emotività ma a meditare, a capire la prospettiva storica in cui si sviluppano questi problemi - aggiunge lo psico-pedagogo Alberto Oliveno - E senza limitarsi a considerare l'uomo come un unico. Noi viviamo con la natura, nella natura. E non siamo soli».

### Colpo di Stato militare nelle isole Figi



Golpe militare nelle Figi, arcipelago del Sud Pacifico. Tutti i ministri arrestati. Il governatore si schiera contro i ribelli. Australia e Nuova Zelanda pronte ad intervenire in difesa della democrazia. Nella foto: Timoci Bavadra, il premier deposto.

A PAGINA 9